

FLASH MOB

A Rimini contro la Tobin Tax

ANDREA FIORINI

Si alza il livello di preoccupazione della finanza italiana per l'imminente introduzione della Tobin Tax e anche società e utenti del trading online si uniscono per protestare. Quattro broker online, cinque società di servizi e 15 trader noti per le frequenti presenze come relatori ai più importanti eventi del trading si sono dati appuntamento venerdì 9 a Rimini, presso il nuovo Palacongressi, per discutere dei danni che un tale balzello porterebbe non solo al settore ma, come recita il «manifesto» diffuso nei giorni scorsi, anche «sui conti dello Stato, sui conti economici e la continuità di operatori privati e intermediari» e sui «mercati finanziari italiani». Il Convegno Tobin Tax è stato trasmesso in streaming da Traderlink ed è stato organizzato e supportato da Binck, **Directa**, Millennium, Iwbank, Sos Trader, TradingRoomRoma e Tradingweek.net. Tra i trader che hanno aderito al flash mob di protesta, Stefano Bargiacchi, Luca Barillaro, Paolo Belvederesi, Saverio Berlinzani, Davide Biocchi, Giovanni Borsi, Pietro Di Lorenzo, Guido Gennaccari, Antonio Landolfi, Giovanni Lapidari, Antonio Lengua, Edoardo Luini, Enrico Malverti, Biagio Milano, Biagio Spinelli. Nel corso dell'incontro hanno preso la parola i rappresentanti dei broker, sottolineando

Trader, broker e società di servizi del settore uniti nel primo convegno italiano di protesta

l'impatto negativo dell'imposta sulla stabilità dei broker online stessi. Presenti all'evento circa 70 persone oltre ai relatori e agli organizzatori, mentre oltre 100 si sono collegate in audiovideo streaming. Tra i relatori, sono intervenuti i fondatori dell'associazione Ifma (Italian financial market advisors) Biagio Milano e Saverio Berlinzani, che hanno presentato una proposta di emendamento alla legge di stabilità. «Ho parlato con il ministro per i rapporti col Parlamento Piero Giarda - ha detto Berlinzani - e gli ho spiegato il senso della nostra proposta, pensata per soddisfare le esigenze di tutti i soggetti coinvolti a partire da quelle del Governo di non variare i saldi previsti dal decreto. Giarda ha confermato l'interesse per la nostra proposta e l'intenzione di trasmetterla al Ministero del Tesoro». «Come e quando diventerà operativa la Tobin Tax (che in Italia non sarà una tassa ma avrà la forma giuridica di un'imposta di bollo, ndr) non è chiaro. L'unico riferimento ad essa è contenuta nel Decreto di stabilità 2013 approvato dal governo Monti il 9 ottobre scorso. In esso, i commi 18, 19, 20 e 21 dell'articolo 12 si riferiscono a un'imposta di bollo con l'aliquota

dello 0,05% sul valore della transazione» relativa a «compravendita di azioni e altri strumenti finanziari partecipativi emessi da società residenti nel territorio dello Stato», «anche se la compravendita avviene al di fuori del territorio dello Stato, sempre che una delle controparti sia residente nel territorio dello stesso». L'imposta riguarda anche gli «strumenti finanziari derivati» (così come indicati dall'articolo 1, comma 3, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, quindi anche Forex e Cfd) e va calcolata «sul valore nozionale di riferimento del contratto». Ciò significa che se si negozia un derivato per 100.000 euro in leva avendo solo 10.000 euro, l'imposta sarà dovuta sui 100.000 euro e non sui 10.000 effettivamente impiegati. Non viene invece applicata ai future sui titoli di Stato di Paesi dell'Unione europea. Quindi, per quanto interessa i trader italiani, restano fuori dalla tassa obbligazioni, titoli di Stato, tutti i mercati Usa (azioni, future, commodity, etc.) e i future europei come Btp Long e Short, Bund, Bobl o Schatz quotati all'Eurex. La pubblicazione delle modalità di applicazione dell'imposta sono previste entro il 9 dicembre.

